

Alfio Bernabei

**LONDRA** Secchi di vernice contro i cancelli di Downing Street, proteste nell'aula del parlamento, scienziati dell'intelligence che si ribellano e, nell'ombra, i servizi segreti sotto inchiesta. Un'altra giornata di tensione per Tony Blair che in parlamento è stato di nuovo subissato da insistenti domande sulla questione delle armi proibite irachene che secondo lui potevano essere attivate in 45 minuti e che non si trovano. Si può sapere la verità?

Il laburista Jeremy Corbyn ha mirato lontano: è possibile sapere la data esatta in cui il duo Blair-Bush decise di fare guerra all'Iraq? Dove sono le note e i documenti al riguardo? Partendo da lì si potrebbe verificare per esempio se il piano anglo-americano d'attacco cominciò sulle basi di prove che Saddam era in possesso di armi proibite o se invece, come molti sospettano, le scarse informazioni che c'erano vennero manipolate come scusa per giustificare la guerra. Un deputato conservatore ha trattato Blair quasi come uno scolarotto che ha dimenticato il compito a casa. È possibile sapere come mai qualcuno a Downing Street, con in mano la bozza del dossier sulle armi proibite irachene che era stato preparato dai servizi segreti (i veri esperti, si presume) prese la penna e trasformò delle probabilità in certezze, trasformandone il significato fino a dire che un attacco con armi chimiche e biologiche era attuabile in 45 minuti? Questo redattore del dossier inventava delle cose per ingannare la gente o ne sapeva di più di tutti i servizi se-

“ Il premier affronta il Parlamento dopo le polemiche suscitate dal rapporto Hutton e difende la guerra: «Il mondo oggi è più sicuro» ”



Dalla galleria il pubblico grida «Insabbiamento» Fuori dimostranti gettano secchi di vernice bianca contro i cancelli di Downing Street ”

# Caso Iraq, Blair contestato ai Comuni

*I deputati chiedono la verità sulle armi. Uno scienziato accusa: il governo scavalcò l'intelligence*

stampa inglese



**GUARDIAN:** «Rapida e segreta, l'inchiesta di Blair». Così il quotidiano inglese giudicava ieri in prima pagina la commissione d'inchiesta sulle armi del rais, che indaga solo sugli errori dei servizi.  
**INDEPENDENT:** «La bomba di uno dei capi dell'intelligence: sul dossier siamo stati scavalcati». È il titolo di apertura dell'altro foglio inglese, The Independent



Blair durante la contestazione alla Camera dei Comuni

greti messi insieme? E via di questo passo.

Blair ha ribadito che le prove c'erano, che i servizi segreti sono al di sopra di ogni sospetto, che «il nostro è un grande paese», che se anche non si dovessero trovare le armi non importa perché sulle «cattive intenzioni» di Saddam non possono esserci dubbi e oggi il mondo è più sicuro senza il rais.

È chiaro però che le rivelazioni fatte ieri da Brian Jones, fino a un anno fa il principale esperto di armi di distruzione di massa del ministero della Difesa, hanno scosso il premier. Si aprono delle falle. Jones, infatti, era in possesso delle informazioni sulle armi irachene e in contatto con tutti i rami dell'intelligence britannica. I vertici dei servizi segreti dovevano rivolgersi a lui quando volevano dei giudizi su sviluppi di armi chimiche o biologiche. Ha rivelato sull'Independent che quando si trattò di compilare il dossier sulle armi di Saddam il giudizio suo e del suo team venne «scavalcato» da John Scarlett, capo del Joint Intelligence Committee (servizi segreti riuniti). Scarlett era diventato «ottimo amico» di Alastair Campbell, l'uomo di Blair a Downing Street che cambiava i verbi dal modo condizionale a quello indicativo. Jones non era d'accordo su quello che volevano stampare nel dossier. Notò anche che non gli era stato permesso di verificare certe informazioni che sarebbe stata di sua competenza. Nessuno ascoltò le sue proteste. Adesso rivela che neppure un solo scienziato dell'intelligence appoggiò l'affermazione di Blair relativa ai 45 minuti.

Blair ha risposto che Jones «non aveva visto elementi della produzione di armi chimiche e biologiche perché le informazioni erano troppo delicate». Si è riferito all'inchiesta aperta sulle informazioni dell'intelligence che dovrà far luce su tutto. Ci sono forti dubbi. Undici laburisti hanno contestato con una lettera la scelta di Lord Butler a capo della commissione investigativa perché il suo passato non depone a favore di un ruolo super partes. Ha commesso alcuni clamorosi errori di giudizio.

L'intervento del premier in parlamento è stato più volte interrotto da grida dalla galleria di «Insabbiamento! Insabbiamento!». Un tipo di protesta ormai rarissimo perché i controlli all'entrata sono ferrei e non si può accedere senza biglietto. La seduta è stata sospesa per un quarto d'ora e i manifestanti sono stati portati nella «cella» di Westminster. Un'altra protesta è avvenuta a Downing Street dove secchi di vernice bianca sono stati lanciati contro i cancelli. Oggi i dipendenti della Bbc scenderanno in strada per protestare contro il rapporto Hutton che ha condannato l'emittente ed assolto il governo.

# Soldati italiani in Iraq, l'Ulivo si divide al Senato

*In commissione il governo non consente lo stralcio delle missioni. La maggioranza Ds si astiene: ma in aula decideremo tutti assieme*

Nedo Canetti

**ROMA** «Siamo contrari alla missione in Iraq e non vediamo perché dobbiamo cambiare idea». Lo ha ieri confermato il capogruppo Gavino Angius, commentando il voto in commissione a Palazzo Madama sul decreto che rinfanzia la presenza delle truppe italiane e che sarà in aula al Senato a partire dal 12 febbraio. Il voto di astensione, espresso dalla maggioranza ds è stato determinato dalla decisione del governo di presentare in un unico testo, senza distinzioni, tutte le missioni, quella in Iraq e quelle internazionali di pace, alcune delle quali decise dal governo di centrosinistra, con lo scopo dichiarato di mettere in difficoltà il centrosinistra. La seduta del 12 febbraio sarà occupata dall'incardinamento del decreto nel calendario dei lavori. Discussione e voto sono previsti per la settimana successiva.

La notte di martedì, al termine di una lunga riunione, voluta dalla Cdl senza pause e senza rinvii (il presidente della commissione, Difesa, Domenico Contestabile, Fi, ha tolto la parola, pur di fare presto, al sottosegretario, Francesco Bosi, dicendogli di depositare l'intervento scritto), le commissioni riunite Esteri e Difesa hanno dato il via libera, a maggioranza, al provvedimento. Il centrodestra ha votato compatto a favore; diversificato, com'era nelle previsioni, il voto delle opposizioni. La maggioranza dei ds, non potendo, esprimere un voto differenziato tra la presenza in Iraq e le altre missioni, sempre sostenu-

te in passato, si è astenuta (astensione che ha un valore politico, perché tecnicamente, al Senato, in base al Regolamento, l'astensione è conteggiata come voto contrario). Contrario, a titolo personale, Pino Bedin della Margherita; pure contrari, Cesare Salvi, della componente «sinistra ds per il socialismo» e i verdi. Assenti, ma già decisi a dire no, Rifondazione e Pcdl. Assente lo Sdi, orientato per l'astensione. Le opposizioni hanno chiesto lo stralcio della parte

del decreto che riguarda l'Iraq, dalle altre. In questo modo avrebbero potuto votare contro il rifinanziamento per «Antica Babilonia» e a favore delle altre presenze, ma la proposta è stata respinta. «Una decisione -ha commentato il capogruppo ds, Gavino Angius- di cui non si comprendono le ragioni, dal momento che si tratta di missioni di natura diversa e considerando che a luglio, per analogo provvedimento, venne deciso il voto differenziato».

La richiesta verrà rinnovata in aula. «Siamo contrari -ha aggiunto- alla missione in Iraq e non vediamo motivi per cambiare idea, dal momento che non sono intervenuti cambiamenti, svolte da parte del governo». Angius spiega l'astensione in commissione con l'obbligo di votare un pacchetto unico. Polemizza con quanti hanno votato no perché lo hanno fatto senza consultarsi con gli altri gruppi dell'opposizione che lo avevano chiesto per trovare una posi-

zione comune. «Un no a prescindere» ha sottolineato. «In aula-annuncia-vedremo cosa fare; dipenderà anche dall'atteggiamento del governo: abbiamo intenzione come Ds, Margherita e Sdi, ovvero come lista Prodi, di presentare un odg che impegni il governo ad una nuova iniziativa politica in relazione alla crisi irachena, un'iniziativa nei confronti degli anglo-americani e dell'Onu».

I gruppi della lista unitaria presen-

teranno anche un ddl per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'esistenza o meno delle armi di distruzione di massa. «È sotto gli occhi di tutti -chiosa Angius- quello che sta avvenendo negli Stati Uniti e in Gran Bretagna a tale proposito: è necessario vederli chiaro perché potrebbero essere implicati anche i nostri servizi segreti». I partiti della lista unitaria sono impegnati a trovare una posizione comune nei due rami del Parlamento.

Per confermare questa unità, ci starebbe orientando verso un unico intervento a nome dei gruppi. Corrono i nomi di Lamberto Dini al Senato e Massimo D'Alema alla Camera, anche se una nota degli uffici stampa del Senato di Ds e Margherita precisa che, in questo senso, non è stata ancora assunta alcuna decisione. Nella Margherita si sono evidenziate diverse spinte per un voto contrario; i Verdi sono per l'unità dell'Ulivo, ma sul no.

## i fantomatici arsenali proibiti iracheni

### Rumsfeld rovescia l'onere della prova: non è dimostrato che le armi non ci siano

**WASHINGTON** Il ministro della difesa americano Donald Rumsfeld ha detto ieri che «niente dimostra» che l'Iraq non possedesse armi di distruzione di massa (Adm) al momento dell'attacco delle truppe americane. Rumsfeld, in una testimonianza davanti alla commissione Forze armate del Senato, ha dichiarato che il fatto che gli arsenali proibiti non siano ancora stati trovati in Iraq non prova che le armi di sterminio non vi siano mai state. Rumsfeld ha offerto diverse spiegazioni «alternative»: le armi possono essere state trasferite in un altro paese prima della guerra del marzo scorso, oppure possono essere state disperse e ben nascoste nel territorio iracheno,

oppure sono state distrutte da Saddam Hussein poco prima della guerra. Il ministro della difesa ha negato che gli esperti della intelligence «siano stati messi sotto pressione» dalla amministrazione Bush per giungere a conclusioni sugli arsenali del terrore di Saddam in linea con i desideri della Casa Bianca.

Le dichiarazioni di Rumsfeld mostrano una volta di più l'imbarazzo dell'amministrazione Usa nella vicenda. Dopo che Bush ha accettato di varare una commissione d'inchiesta sul lavoro degli 007 che informarono Washington riguardo la situazione irachena prima dell'attacco, e dopo che Powell ha affermato che se avesse

saputo allora le cose che sa adesso, forse non avrebbe detto sì alla guerra, ora il capo del Pentagono arriva sino a rovesciare in maniera grottesca l'onere della prova: non sta a noi dimostrare che ci sono le armi, sembra dire in sostanza Rumsfeld, ma agli altri provare che non ci sono.

Nel sud dell'Iraq, un convoglio militare britannico è scampato ieri all'esplosione di una bomba collocata lungo la strada che conduce all'aeroporto di Bassora. Intanto è salito il bilancio delle vittime provocate dal doppio attentato kamikaze di domenica scorsa a Arbil, nel Kurdistan iracheno: i morti accertati sono ora 101 e i feriti 133. Le forze armate Usa hanno ammesso di avere ucciso un bambino di nove anni: «Un errore è stato compiuto quando le nostre forze a Kirkuk hanno sparato proiettili di mortaio contro zone che ritenevamo essere posizioni di assaltatori o di terroristi. Uno dei proiettili è caduto per errore vicino a una famiglia» uccidendo il bambino e ferendo sua madre e i suoi due fratelli.

## Festa Nazionale Unità sulla Neve

Folgaria 15/25 Gennaio 2004

Lotteria

### BIGLIETTI VINCENTI

1° Premio	.....n°	1550
2° Premio	.....n°	5060
3° Premio	.....n°	4032
4° Premio	.....n°	5032
5° Premio	.....n°	3935
6° Premio	.....n°	5695
7° Premio	.....n°	3938
8° Premio	.....n°	5221
9° Premio	.....n°	5339
10° Premio	.....n°	4761
11° Premio	.....n°	5073
12° Premio	.....n°	5117
13° Premio	.....n°	1110
14° Premio	.....n°	1724
15° Premio	.....n°	3082